

«Sia il vostro discorso: si, si; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5 37

# IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXII - NUMERO 3 - TRAPANI, MARZO 1990

UNA COPIA LIRE OTTOCENTO

## DOPO LE DIMISSIONI DELLA SINISTRA

### L'UNITÀ DELLA D.C. NON È IN DISCUSSIONE

Il «caso Palermo» e l'elezione a Sindaco di Roma dell'on Carraro sono state le classiche goce di acqua che hanno fatto traboccare il vaso della tensione da tempo esistente nella sinistra Dc

Dimettendosi dagli incarichi di partito a cominciare dalla Presidenza del Consiglio Nazionale tenuta da Ciriaco De Mita la sinistra Dc ha inteso differenziarsi dalla maggioranza espressa dal Congresso e pur non mettendo in discussione l'unità sostanziale del Partito e la stabilità del governo, ha ritenuto di dovere iniziare nella pur sempre proficua dialettica interna un confronto serio e meditato sui temi essenziali dell'attuale momento politico e legislativo.

Si è lamentata una certa subaltermità al Psi e pur riconoscendo che la collaborazione con il Psi è essenziale, si sono messi in evidenza fatti specifici ed incontrovertibili.

Lo ha detto lo stesso Donat Cattin che pur fa parte della maggioranza che «sul decreto relativo alle immigrazioni sulla legge della droga sulla riforma sanitaria la posizione della Dc rispetto al Psi non è stata infatti sempre animata da autentica autonomia propositiva».

Sulla droga, ad esempio il testo approvato dal Senato non rispecchia gli orientamenti del Partito e si discosta sensibilmente dall'originario progetto del ministro Jervolino. Sugli immigrati si è approvato a tamburo battente pur non rientrando fra gli accordi di governo il decreto Martelli che lo stesso Craxi ha criticato ed emendato. Si è approvata una legge sugli Enti Locali disgiunta così come ha preteso il Psi dalla riforma elettorale per la quale fin dalla scorsa legislatura la Dc aveva predisposto un suo progetto. Ed è ovvio che non vale riformare gli Enti Locali se non si riforma contemporaneamente il sistema elettorale. I Sindaci di tutte le grandi Città sono ormai appannaggio del Psi e qualcuno dei laici rimanevano alla Dc solo il sindaco di Palermo e quello di Roma ed è finita come tutti sappiamo con il consenso della Segreteria democristiana.

Non è lecito contrastare progetti del Psi senza rischiare la crisi del governo e la minaccia di elezioni anticipate.

Si diceva che l'onda lunga degli accordi Dc-Psi arrivasse al Quirinale con Craxi a Palazzo Chigi ed Andreotti al Quirinale ora Craxi ci fa sapere che per il Quirinale bisogna operare un'alternanza fra un Dc ed un laico.

Su questi problemi sulla volontà di disegnare mondi nuovi a vantaggio della Dc sulla

necessità che il Partito affermi e rimarchi la propria identità la sinistra si è dissociata dalla maggioranza pronta a fare fronte comune sui grandi temi che possono arricchire il Paese e sugli impegni elettorali.

Insomma non è in discussione l'unità del Partito che in 45 anni non è stata mai minacciata o merinata.

Alla luce del sole in una mai smentita consuetudine democratica, maggioranza e minoranza si confrontano con reciproca stima con comune intendimento di meglio servire gli interessi del Paese e del Partito.

Una Dc divisa, spaccata irrimediabilmente come è stata presentata da certa stampa e da una superficiale lettura degli avvenimenti, non è verosimilmente possibile perché la sua unità è stata sempre legata ai grandi valori ideali ed alla lunga tradizione di costume democratico.

A.C.

## PER I MONDIALI DI CALCIO

### MERLINO: LA PARTITA IMMAGINE SI GIOCA PER LE VIE DI PALERMO

Palermo si appresta ad ospitare i Mondiali di calcio. La cura dell'immagine non è solo preoccupazione dell'Amministrazione Comunale, ma anche dell'Assessore Regionale al Turismo on Giuseppe Merlino che ha categoricamente affermato che «la partita immagine si gioca per le vie di Palermo».

A tal fine ha predisposto un piano organico per ospitare degnamente una massa che si valuta intorno ai trentamila turisti che verranno a Palermo per assistere alle partite di Italia '90. Questo piano ha illustrato in una conferenza stampa. Come prima cosa la Regione stamperà e distribuirà gratuitamente una guida turistica della Sicilia in più lingue. Duecento hosts della Ega Production di Catania, della Mediterranean Meeting di Messina e del Centro Studi Congressi di Taormina saranno in servizio per l'accoglienza dei turisti. È prevista una base operativa funzionante 24 ore su 24 per dare informazioni e consigli ai turisti ed ai giornalisti. Il Ministero del



L'on Giuseppe Merlino Assessore Regionale per il Turismo

Turismo ha stanziato 82 miliardi per ristrutturare alcuni alberghi della città forse troppo tardi per fare in tempo a trasformare alberghi a due stelle in hotel di lusso. Un nuovo albergo sorgerà a Cmisì al posto della colonia zolfifera dell'Ente Minerario. Sono pronti i campi

di allenamento per le squadre di Egitto, Olanda e Eire che giocheranno a Palermo. I campi, rimessi a nuovo ed efficientissimi sono a Casteldaccia, Altavilla, Terrasini, Capaci e Carini. Pronti pure gli itinerari turistici: ogni giorno quattro itinerari diversi su pullman gratuiti, uno per la Valle dei Templi di Agrigento, uno verso Mothia, uno per Siracusa ed un altro per Piazza Armerina.

Anche l'arte avrà il suo spazio: una mostra di Pietro Novelli a Palazzo Abatellis, una sul futurismo siciliano alla Galleria d'Arte Moderna, una sullo sport nella pittura di Guttuso ed una su «Mondello, una città balneare europea». Per la musica un'edizione del «Rigoletto» ed il balletto «Il Vespro Siciliano» con Carla Fracci al Politeama, il balletto «Palermo, Palermo» di Pina Bausch al Biondo, i concerti di Michel Brecher, Rhythms sound sextet, Aes Dana, Kronos Quartet, Nascasita, Triangle Music e Hit the Luna Ed infine tutte le sere spettacoli cinematografici all'aperto.

## MENTRE SI PREPARA LA PROCESSIONE DEI MISTERI

TRAPANI - L'Unione maestranze ed il rettore della chiesa del Purgatorio comunicano che le funzioni religiose in preparazione della Processione dei Misteri si svolgeranno regolarmente nella chiesa del Purgatorio con inizio alle ore 18,30 ad eccezione di quella relativa alla Madre Pietà del Popolo che si svolgerà nella chiesa dell'Addolorata e secondo il seguente calendario:

♦ 2 marzo «La caduta al Cedron» (ceto dei Naviganti);

♦ 9 marzo «Gesù dinanzi ad Hannan» (ceto dei Fruttivendoli);

♦ 10 marzo «Gesù dinanzi ad Erode» (ceto dei Pescivendoli);

♦ 16 marzo «La flagellazione» (ceto dei Muratori e Scalpellini);

♦ 17 marzo «Ecce Homo» (ceto dei Calzolari e calzaturieri);

♦ 23 marzo «La Sentenza» (ceto dei Macellai);

♦ 30 marzo «L'Ascesa dal Calvario» (Popolo);

♦ 31 marzo «La sollevazione della Croce» (ceto dei falegnami, carpentieri navali, mobiliari);

♦ 3 aprile «Madre Pietà» (a cura dei Massari);

♦ 4 aprile «Madre Pietà del Popolo» (ceto dei Fruttivendoli);

♦ 6 aprile «L'Addolorata» (ceto dei Camerieri, Dolcieri, Baristi)

## A TRAPANI

### SI RESTAURA LA CATTEDRALE SAN LORENZO

Grazie all'interessamento costante del parroco mons. Antonino Adragna la Cattedrale di Trapani sarà presto restaurata.

Il Presidente della Regione ha infatti firmato il decreto che autorizza all'uopo la spesa di L. 468 milioni. La somma è stata affidata alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani che appalterà e dirigerà i lavori.

Essi consisteranno nel consolidamento e nella pulitura degli stucchi, nel restauro dei portali in pietra e delle porte in legno, nella revisione dell'impianto di illuminazione e nella pulitura e nel restauro degli affreschi.

La Cattedrale di Trapani, dedicata a San Lorenzo, è stata costruita nel 1635 su una precedente chiesa del XIV secolo. Ha un'elegante facciata barocca, preceduta da un portico.

## TRAPANI CON SUCCESSO ALLA BIT DI MILANO

Vivo successo ha riscosso alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano l'offerta turistica della provincia di Trapani, presentata in uno stand di 120 mq all'interno dell'area Sicilia, stand allestito con gusto e funzionalità dall'Azienda Provinciale per il Turismo di Trapani. Una folla enorme di visitatori si è interessata alle immagini luminose, alle foto, ai monitor giganti che proiettavano immagini delle più belle località della provincia e delle più importanti manifestazioni turistico-culturali che vi si svolgono.

Il Presidente dell'Apt dott. Mario Barbara, in un incontro particolarmente affollato da operatori turistici e da visitatori, ha illustrato l'offerta trapanese nella sua multiforme articolazione territoriale, ambientale, archeologica, monumentale, artistica e antropologica, mentre il direttore dell'Apt dott. Nino Allegra si è soffermato sugli aspetti tecnici e su alcuni contenuti più significativi dell'offerta trapanese.

Testimonianze di grande rilievo sono venute dalle relazioni del Presidente Nazionale del Wwf, Fulco Pratesi che ha sottolineato la integrità ed il valore degli ambienti naturali e delle località del territorio trapanese e le iniziative di tutela e di corretta valorizzazione turistica e della prof.ssa Maria Grazia Ciardi Dupre Dal Poggetto dell'Università di Firenze che ha illustrato la Mostra «Ori e Argenti di Sicilia» in atto al Museo Pepoli di segue in sesta)



Nella foto in alto lo stand dell'Azienda Provinciale per il Turismo di Trapani, sotto il Presidente consegna al Ministro per il Turismo Tognoli il catalogo della mostra «Ori e Argenti di Sicilia»

È doveroso salvaguardare i tesori d'arte profusi dai nostri padri negli antichi templi della nostra Trapani

## LA CHIESA DELLA MADONNA DEL SOCCORSO DETTA DELLA BADIA NUOVA

Come ogni anno l'artistica chiesa della claustrali di San Domenico, detta della Badia Nuova, sita al n. 16 di via Garibaldi, di fronte alla sede del Banco di Sicilia, una volta annesso al monastero della Badia Nuova fondato nel 1461 dal patrio trapanese Guglielmo Pepe, monastero oggi occupato dagli uffici dell'Intendenza di Finanza, ha aperto con solennità la sua porta per le Quarantore e per il «triduo» in onore della Madonna della Strada, tanto cara alle Mantellate domenicane del patriato trapanese.

In tanta solennità liturgica si sono avvicendati sull'altare i monsignori Rosario Rocca e Gaspare Aguanno. Molta la frequenza all'adorazione acustica durante le tre giornate e alla sera del rito della presentazione del Signore al tempio (la candelora).

Durante le cerimonie si è notata l'entrata di gente «estranea» alla città desiderosa di ammirare l'antica ed irripetibile arte racchiusa nel tempio.

Purtroppo detta chiesa, detta della Madonna del Soccorso alla Badia Nuova, voluta dalla generosità e dalla devozione dei nostri padri, va deteriorandosi sempre più e richiede urgenti interventi conservativi per evitare il peggio.

La suddetta Chiesa conventuale domenicana sa di autentica maestria l'Altare Maggiore, in onore della Madonna del Rosario con ai lati i Santi Domenico e Rosa in atteggiamenti

di ricevere dalla Madonna e dal Bambino la sacra corona, e in fini marmi policromi. Il Sancta Sanctorum è ricco di impareggiabili suppellettili di legno dorato, leggio, tavolini, sedie, tronetto per l'esposizione eucaristica o della statua della Madonna della purità che si venera nel mese di maggio. Ai lati dell'ambone due artistici altari di marmo a sinistra quello della Madonna del Soccorso, con statua in marmo di gran pregio artistico, a destra l'altare della Madonna della Strada, quadro dorato tanto caro alle claustrali domenicane.

Nell'altare di sinistra, ai lati della nicchia sono pregiati reliquiari dorati in legno e vetro e sotto la mensa offertoriale una statua del Santo martire con reliquiario. La Madonna ed il Bambino hanno corone d'argento che, nelle grandi feste, venivano sostituite con quelle d'oro. Nell'altare di sinistra, quello della Madonna della Strada, veniva celebrata, con particolare solennità, la liturgia della purificazione (candelora) del 2 febbraio.

A sinistra ancora un altro altare, quello di San Domenico con pala del Santo e sotto la mensa la statua con reliquia di Santa Vittoria, tanto cara agli studenti.

A destra l'altare di Santa Caterina da Siena con grande pala della Santa in estasi mentre riceve le stimmate. Quest'altare prima dell'ultima guerra veniva adornato perennemente con

fiore da parte delle Dame della Croce Rossa, essendo Santa Caterina, con S. Francesco d'Assisi, patrona d'Italia. Sotto la mensa la statua con reliquia di S. Isidoro. Successivamente fu aggiunto un altro altare, quello del Crocifisso per le messe di suffragio del mese di novembre e, di fronte a questo, il «mausoleo» in legno della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo.

Il Simulacro dell'Assunta è posto presso la porta secondaria, sempre chiusa. Un tempo, quando nel Monastero c'erano le Mantellate domenicane, la «vara» dell'Assunta stava nel piano terreno dello stesso e veniva portata in chiesa nel mese di agosto per la solennità del 15 dello stesso mese.

In tale occasione veniva esposto per la seconda volta il Santissimo Sacramento con tutte le suppellettili in oro, comprese le corone della statua della Madonna, e cioè l'ostensorio, il calice, la pisside, la lunetta dell'ostensorio, mentre erano in argento sei candelabri con lo stemma domenicano, altro ostensorio, altro calice, altra pisside, la patena, turibolo con navetta e cucchiaio per l'incenso, corona e mezzaluna della Purità, corona per il baldacchino del Santissimo, la chiave del Tabernacolo dell'Altare maggiore, ecc.

Al di sopra degli altari del Crocifisso e dell'Assunta stanno due organi che erano in piena efficienza prima della seconda guerra mondiale e che ora abbisognano di restauri. Sopra il porticato, all'entrata principale, è il coro delle monache di clausura per il «mattutino e le lodi» con gli scanni in legno e il trono della Madre Badessa tutto in stile barocco.

La volta della Chiesa è ornata al centro con affreschi ed ai lati con stucchi, ma oggi il tutto è fatiscente per l'incuria della civica amministrazione, proprietaria dell'immobile, e s'è dovuta stendere una rete sotto la volta per evitare che pezzi di stucco o di intonaco che si vanno staccando cadessero sulle teste dei fedeli o dei visitatori, cosa che è già avvenuta.

Il pavimento è di marmo prezioso con lapidi storiche del XVII secolo, sotto il pavimento è il cimitero delle monache, dove furono inumate le suore fino al decreto napoleonico che vietava, per motivi igienici, la sepoltura in chiesa.

A sinistra dell'ingresso principale si ammira un'antica statua dell'Ecce Homo, a destra vi è l'ingresso alla sacrestia con un monumentale armadio ed una scala di pietra che porta al primo e al secondo piano della casa canonica, residenza dei Rettori.

Nel terrazzo il campanile con una sola campana che non suona più da parecchi anni per disposizione dei Vigili del Fuoco. Nella facciata, sopra il portale marmoreo con due colonne, vi è la statua della Madonna del Soccorso alla quale il tempo ha «rosicchiato» il naso.

Tempo addietro il Comune di Trapani, sollecitato dal Rettore, stanziò una somma per i restauri, secondo una perizia tecnica, ma lo stanziamento è rimasto sulla carta.

Sig. Sindaco, vogliamo spolverare questa pratica?

Salvatore Emiliani  
(1 - continua)

## IL MUSEO DEI PUPPI

Nei locali dell'Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese in via Errante 8, è stato inaugurato il «Museo dei Pupi Siciliani» con l'annesso teatro permanente, allestito nel salone principale, per l'occasione gremito di pubblico, tra cui si notavano l'assessore per lo «Sport, Turismo e Spettacolo» dott. G. Genovese, personalità del mondo della cultura e dell'arte.

Il Presidente dell'Associazione, prof. S. Valenti, ha dato il via alla manifestazione con un discorso nel quale ha, tra l'altro, evidenziato l'importanza del recupero effettuato dalla Associazione nel settore dello spettacolo dell'opera dei pupi, che ha una tradizione secolare, essendo scaturito dagli eventi storici relativi alla dominazione araba in Europa, sconfitta dagli eroici Paladini di Francia.

A Trapani operarono in passato, nei vari rioni, più teatri di «pupari», l'ultimo fu gestito dalla famiglia Lucchese, nel rione «San Pietro», e fu chiuso nel 1945 in seguito al decesso del titolare, e stato un teatro rinomato, fornito di ben 600 pupi, capace di mettere in scena un ampio repertorio.

L'Associazione che, fin dall'82, si è costantemente prodigata per la Tutela delle Tradizioni Popolari e dei Beni Culturali della nostra Provincia, si prefigge di ripristinare in pieno questa illustre tradizione di arte popolare, istituendo una «Scuola di Recitazione», ed è anche con questo intendimento che ha organizzato la «1ª Rassegna trapanese dell'Opera dei Pupi», con la partecipazione dei più illustri pupari siciliani, quali i fratelli Cuticchio di Palermo e la «Compagnia Teatro Macro» di Acireale.

A chiusura della manifestazione il Presidente ha consegnato a nome dell'Associazione, una targa ricordo agli ideatori e ai collaboratori che particolarmente si sono prodigati per la realizzazione di un programma tanto impegnativo, e precisamente l'Assessore provinciale allo sport, Turismo e spettacolo, dott. G. Genovese, la prof. Rosanna Stellana, il pittore Guyot, il titolare della compagnia Teatrale di Palermo, G. Cuticchio e altri.

Nel corso della 1ª Rassegna dell'Opera dei Pupi il parroco della Cattedrale mons. Antonino Adragna ha manifestato la sua soddisfazione per aver contribuito a dare un soffio di nuova vitalità al centro storico, nuovamente affollato da bambini e ragazzi, e nello stesso tempo di aver dato ai non più giovani la possibilità di rivivere i loro verdi anni, quando frequentavano il Teatro dei Pupi nel rione di San Pietro, usufruendo di un sano divertimento che tanto sbrigliava la loro fantasia.

A giudicare dalla grande affluenza di pubblico di ogni età ad ogni spettacolo, occorre dire che anche oggi questo antico genere teatrale fa sognare e divertire, tale è la suggestione delle fantastiche avventure che vi vengono narrate, tratte per lo più dai poemi cavallereschi, tanto appassionano i duelli che si svolgono tra i paladini chiusi in splendide armature d'oro, con le loro taglienti, e, a volte fiate, spade, e i re mori, dai visi scuri e dallo sguardo feroce, che cercano di difendersi con le loro arcuate scimitarre.

Angela Passalacqua Collura

## NOTIZIE INPS

### AUMENTATO IL CONTRIBUTO PER LA PENSIONE DEL CLERO

Per effetto del decreto interministeriale del 26 ottobre 1989, è aumentato il contributo dovuto dagli iscritti al fondo di previdenza del clero e dei ministri del culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica.

Per il 1988 il contributo è stato determinato in L. 981.000 annue. Tale importo, pari a L. 81.825 al mese e a L. 163.650 a bimestre, è valido, temporaneamente, anche per gli anni 1989 e 1990.

### ADEGUAMENTI DI SCALA MOBILE

Con la prima rata della pensione del 1990 l'INPS corrisponderà agli interessati anche il conguaglio della scala mobile per il periodo da maggio a dicembre 1989 in base all'indice effettivo del costo della vita, che si è rilevato più elevato di quello preventivato, sulla base degli indici Istat, ad inizio dell'anno.

Dal 1° maggio e dal 1° novembre scatteranno gli adeguamenti semestrali collegati alle variazioni dell'indice del costo della vita.

Per l'anno 1990 la variazione percentuale della perequazione automatica relativa alla dinamica salariale risulta pari a zero.

### GLI AUMENTI DEL 1990

#### ■ Pensioni superiori al minimo

- Dal 01/5/1990
  - aumento del 2,5% fino a L. 969.000
  - aumento del 2,25% sulla parte di pensione compresa tra L. 969.001 e L. 1.453.500
  - aumento dell'1,875% sulla parte di pensione eccedente L. 1.453.500
- Dal 01/11/90
  - aumento dell'1,9% fino a L. 993.200
  - aumento dell'1,71% sulla parte di pensione compresa tra L. 993.201 e L. 1.489.800
  - aumento dell'1,425% sulla parte eccedente L. 1.489.800

#### ■ Pensioni al minimo

decorrenza	lav. dip. con meno di 781 contr. settim.	lav. dip. con più di 781 contr. settim.*	lavoratori autonomi	pensionati sociali
01/01/90	484.500	515.700	484.500	277.200
01/05/90	496.600	528.600	496.600	284.150
01/11/90	506.050	538.650	506.650	289.550
Importi annui	6.435.750	6.850.350	6.435.750	3.682.350

\* Gli importi indicati riguardano le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio '84 al 31 maggio '85. Sono escluse le pensioni di reversibilità liquidate su pensioni dirette con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1984.

Angelo Grimaudo

## COSÌ SI AMA IL PROSSIMO

Il sig. Alberto Lipari, coetaneo nell'Associazione giovanile «S. Francesco di Sales» della insigne Parrocchia-Collegiata di S. Pietro, del reverendo don Alberto Ferrante (figli entrambi di audaci marittimi), funzionario, il primo, dell'Amministrazione dell'Ospedale per Bambini «Sieri Pepoli» al Ronciglio, trova il tempo di dedicare qualche oretta del giorno all'opera «Amici dei lebbrosi», inserita nel Nucleo laico missionario trapanese.

Gli ammalati di lebbra si stimano nel mondo oltre 15 milioni, di cui 9 milioni in Asia, 6 milioni in Africa, 500 mila in America Latina, 50 mila in Europa, 35 mila in Oceania. A queste cifre occorre aggiungere il numero dei malati di lebbra appartenenti all'ex blocco sovietico.

Solamente 3 milioni di detti ammalati sono attualmente in cura. Quasi la metà dei nuovi casi di lebbra non sono depistati. Un malato su due interrompe la cura prematuramente ridiventando così più contagioso in quanto le medicine rischiano di essere inefficienti sui nuovi bacilli.

Ad Alberto Lipari gli auguri

più belli per tanto apostolato sociale a favore degli ammalati di lebbra e dei bambini predisposti alla tbc.

### IL FARO

via orfane 29 91100 trapani  
telefono 0923 22023

direttore responsabile

antonio calcara

fotocomposizione

chieffo

via perna abate 26 trapani

telefono 0923 553333

stampa

arti grafiche corrao snc

via b. valenza 31 trapani

telefono 0923 28858

abbon. annuo L. 10.000

abbon. sostenitore L. 50.000

c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento

postale gruppo III 70%

registrato presso il

tribunale di trapani n. 64

del 10 aprile 1954



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

### Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologiaio.

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai.

Perché solo un orologiaio per perfezionati che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.



Genève  
Maitre-Horloger En l'île depuis 1755

Esclusivista  
Gioielleria

Mimi Giaramida

Corso Vitt. Emanuele 115

Telef. 0923 28224 PBX

Fax 0923 24334

TRAPANI

Succ. San Vito Lo Capo

Via Savoia 81 Telef. 0923 972451

Referenza 46009 - Automatico

calendario giorno e data con luci di luna. Oro giallo 18 carati.

(Lo stesso modello senza fasi di luna referenza 46008.)



## LEONARDO SCIASCIA: UNO SCRITTORE INSOSTITUIBILE

La scomparsa di Leonardo Sciascia è una gravissima perdita per il mondo della cultura e della letteratura, una perdita irrimediabile. Vero è che ogni scrittore autentico - costituisce un unicum insostituibile, ma è altrettanto vero che la qualità e gli interessi di Sciascia - il solo grande scrittore che ci fosse oggi nel nostro Paese - fanno di lui un esempio unico nell'attuale panorama letterario italiano.

Possiamo tranquillamente affermare che Sciascia ha dedicato tutta la propria vita allo studio del potere e dei suoi inesorabili meccanismi. Oggi, per trovare un'adeguata pietra di paragone, dobbiamo ricorrere ad Elias Canetti, premio Nobel 1981 per la letteratura, forse il più grande scrittore vivente. Canetti ha affrontato il potere quasi come uno scenziato, teorizzandone principi, leggi, teorie. Sciascia, più corposo, si è calato nella realtà storica, vicina e lontana, ricavandone anche lui la sua segreta lezione.

Certamente, il potere è necessario, è il motore della storia e della società, ma è anche vero che esso è qualcosa di putrido, di cieco e di stupido, e anche vero che il potere ha bisogno di crearsi un pericolo apparentemente esterno e di caricarlo di tutti quegli effetti d'ingiustizia, di miseria, d'infelicità tra gli assoggettati, che esso stesso sistema di potere di per sé produce, e gli assoggettati non fanno che rimaner vittime di meccanismi che il potere, in definitiva, crea invariabilmente a sua propria difesa.

Da questa prima ammissione ne deriva che l'amministrazione della giustizia è sempre un fatto inquietante, specialmente quando la fede religiosa, la superstizione, la ragion di Stato vi si insinuano. Così un fatto di cronaca o un procedimento giudiziario - sia che si svolgano nel ventennio fascista o ai nostri giorni o all'inizio del '600 - diventano per Sciascia occasione per incuneare una leva nel punto più debole di un'impalcatura e tutto incomincia a scricchiolare. Nei suoi libri - spesso in bilico tra saggio e romanzo -, vi è una grande tensione tra un astratto, eppur profondo, principio di giustizia e le esigenze di tutela del potere, e non minore è la tensione che investe i protagonisti delle sue narrazioni, tensione tra conformismo imperante - individuale e collettivo - e la coerenza con le ragioni più autentiche del proprio essere uomini e cittadini.

Leonardo Sciascia, quindi, ha acutamente compreso che la

verità non è quella che abita in superficie, non è quella lapalissiana che galleggia sulla realtà per scoprirla, bisogna scendere in fondo, molto in fondo, e non sempre tale immersione è possibile. Il compito dell'intellettuale, pertanto, non è quello di lasciarsi cooptare dal potere cercando di favorirlo per ottenere il proprio tornaconto, il suo vero compito e quello di costituire da vedetta, da sentinella avanzata, da radar alla ricerca della verità - animaletto furtivo che ama nascondersi in buche ed anfratti -, che spesso è problematica, inafferrabile, scomoda, pericolosa.

Leonardo Sciascia ha molto amato Stendhal, ha affermato a più riprese la sua svizzera ammirazione per il grande scrittore francese - e non possiamo non essere d'accordo con lui, visto che le opere di Stendhal rimangono a tutt'oggi coinvolgenti, spumeggianti, vitali. Ma noi crediamo che il suo vero maestro sia un altro grande francese, un illuminista, Voltaire, per il suo acuto e disincantato esercizio della ragione e del pensiero, spesso scatenati in forme critiche e dissacratorie. Oppure può esserlo Luigi Pirandello, con la sua consolante consapevolezza che la verità può non esistere - e quindi può essere duplice, molteplice, infinita. Per quanto riguarda l'aspetto squisitamente tecnico e letterario, si può tranquillamente sostenere che Sciascia non possiede la capacità virtuosistica e barocca che hanno - per rimanere agli autori siciliani - Gesualdo Bufalino e Vincenzo Consolo, tuttavia lo scrittore di Racalmuto, con il suo tipico raccontare breve e amaro, sa sfoderare uno stile denso, calibrato, secco, preciso, con una grande concisione di scrittura da cui traspare il suo desiderio di dare chiarezza alle verità apparenti.

Sciascia si è cimentato con la realtà siciliana e italiana dei nostri tempi, e anche quando ha parlato soltanto della Sicilia ha saputo creare delle metafore valide per tutti gli esseri umani - e questo significa che ha saputo raggiungere elevati livelli artistici. Spesso si è occupato della vecchia mafia siciliana, dell'«onorata società», quella che si sostituisce allo Stato e ai suoi poteri - non che egli l'approvasse, ma almeno riusciva a comprenderne le intime ragioni. Sciascia si è sentito a disagio, invece, nei confronti della nuova mafia, quella della droga, dei narco-dollari, quella dei metodi terroristici - e l'ha respinta in blocco. Si è sentito co-

gnitivo Salvo (segue in sesta)

## L'ORIENTE SOGNATO NON PIÙ TERRA DI SOGNO

Un viaggio nella terra tante volte sognata e quello che ci propone Irene Maruso nel suo «Reportage dal Medio Oriente».

L'Oriente non è più la terra magica delle «Mille e una notte» di Aladino e delle Crociate. È un mondo diverso ora assaltato da turisti, ora sconvolto da conflitti da morti e da distruzioni.

Ecco l'Egitto prima tappa del viaggio il deserto percorso dai Cammellieri. Porto Said «città bombardata e non ancora del tutto risorta dalle vecchie rovine». E poi Israele «terra antica e bruciata» il Santo Sepolcro la colonna della flagellazione Betlemme tutte tappe vicine

al cuore di chi crede attraverso le quali la nostra Irene sente tutto il fascino e la commosione della sua fede e tutto l'orrore per i campi di sterminio del «popolo ebreo respinto martoriato».

Poi Cipro con i suoi colori e la sua storia. Rodi «perla del Mediterraneo» ricca di musei e di antichi templi «isola magica e varia, angolo di paradiso annegata nel mare» ed infine Citeria immersa nel mare di Afrodite. La crociera è finita si sbarca a Napoli nella confusione di un porto dove si incrociano grida e imprecazioni e dove i turisti che hanno speso milioni lesinano le mille lire ai portuali!

## IL BEL COLORE FRANCESE DI MAURIZIO DE SIMONE

Chi, come me, conosce e segue Maurizio De Simone da parecchi anni, non può che rallegrarsi del suo lungo e fortunato viaggio compiuto da protagonista sulla scena dell'arte figurativa contemporanea.

Lo conobbi giovanissimo, entusiasta, impegnato. Era già un artista di talento. Nel 1973, osservando le sue opere, scrissi che in quelle tele «la pittura era signora» ed il pittore esprimeva una sua «stagione prodigiosa». Sono paesaggi, nature morte, figure, possedute con libertà ricreante. Era una pittura sonora di echi ma che già si muoveva con personale autonomia compositiva, affrontando con strenua esperienza grafica il suo rapporto con la realtà esterna e sensibile.

Ha continuato fissando sulla tela l'apparire fugace di una immagine, il caldo respiro della luce, precisando con immediatezza oggetti, fiori, figure dal vivido segno scattante, nervoso, inerpicante, dipingendo stagioni cariche di paesaggio, recuperando alla memoria visioni di antiche architetture, rendendo omaggio ad alcuni grandi protagonisti dell'arte.

È evidente che, riparlare di lui, ora, nella pienezza del suo discorso artistico, e per me motivo di vivo e sincero compiacimento.

Una maturità che gli è stata riconosciuta prima da un critico autorevole come Carlo Munari (1979) e successivamente da illustri storici e critici dell'arte come Marcello Venturoli (1983) e Franco Solmi (1988).



Leonardo Sciascia e Maurizio De Simone al Centro d'Arte «Il Capitello» di Palermo.

Per la verità Carlo Munari si ferma a riconoscere nella «solarietà» il tratto caratterizzante della sua pittura e, alla fine, finisce per consegnarci un artista che, con le sue opere, ci restituisce «il cuore segreto della Sicilia» con i «contorni trasognati della favola».

Ma, mentre Munari accenna alla possibilità che De Simone abbia potuto fare «qualche incursione nei territori dell'espressionismo», Marcello Venturoli comincia a parlare di una sua «ricerca dentro le avanguardie» avvertendo che

non si trattava di una «catarsi, di un brusco cambiamento di rotta, ma solo di un approfondimento».

E l'occhio acuto e penetrante di Venturoli annota e sottolinea le «immagini dialettiche» che connotano la scrittura di De Simone nel «doppio messaggio», il finto e il vero, la natura morta e l'infisso di una finestrella, l'obolo e un volo di gabbiani in un mare atono e leggermente azzurrato.

E, soprattutto registra come De Simone, uscendo dall'impressionismo storico, senza diventare né dada, né surrealista, né cubista programmatico, riesce a «misurare tagli e spazi dell'aria astratta» con ciò compiendo anche una sorta di autoironia.

Un connotato questo che non bisogna perdere di vista perché diventa una chiave di lettura nuova del suo linguaggio pittorico.

Ma è Franco Solmi che coglie, nella grafia del pittore De Simone, quello che egli chiama «il color francese» che mette questo Artista «in consonanza con quelle forme di postavanguardia che recuperano, con il

Pino Giacomelli (segue in sesta)

### FRA I BARACCATI DEL BELICE

*Ho vissuto alla meglio  
fra i miei conterranei  
braccati del Belice  
Baracche, poca acqua, poca luce,  
darei una sfida alla vita  
Spenti i sorrisi, volti duri,  
ancora in mente la tragedia  
di quell'indimenticabile giorno  
Chissà se la vita rinascera  
fra questa mia gente che  
con coraggio aspetta ancora!*

Vincenzo Ditta

## PAOLO CAMASSA: SINTESI DI UNA TRASPARENZA CRITICA

Poeta sensibile, delicato, ricco di vita immaginativa. Sa bene alimentare e mantenere le sue ipotesi mentali. Sognatore, ha al suo attivo una immaginazione che sa curare e richiamare evocazioni che si distendono nel campo della creatività, sotto l'incalzare dei sentimenti, che affiorano da una presenza all'avvertita.

Convogliati ed avviati da una forza rappresentativa costante, questi sentimenti danno corpo ed anima all'immagine evocata, mentre l'ispirazione si libra nello spazio della creatività.

In questo contesto trova anche riscontro una maturità di pensiero che, a volte, domina ed imbriglia i suoi slanci di elevazione che subiscono una correzione di rotta, dando aspetti frenanti di equilibrio interiore e di misurata correlazione tra le parti definite o in via di definizione.

Malinconico, la sua poesia risente, a volte, di sfumature elegiache, di un pessimismo

appena accennato e quasi sempre superato.

Ha acquisito una certa ideologia della vita e la sua filosofia esprime dei riflessi e dei contenuti nelle sue tematiche poetiche, improntate ad una saggezza di comportamento e di adattamento, in cui il suo spirito si appoggia e si adagia serenamente. Nei suoi pensieri solitari e nella intimità del suo «Io», «la sua anima e vera». E qui c'è tutto un trascorso «l'intero archivio del passato che pesa nel presente e lo condiziona».

Sotto la spinta di questi forti venti interiori, il poeta tira i remi in barca e si lascia cullare dai suoi sogni, lontano dalla realtà quotidiana. E qui c'è il vero poeta Paolo Camassa. Nella tenerezza espressiva, scopre i tesori degli affetti semplici, puri, in una mescolanza di moduli espressivi, che penetrano nella coscienza del lettore, lo richiamano alla riflessione, a pause meditative e all'accettazione di certi principi ideali, che nascono sui binari di

vissuti dolcissimi.

E di questo, il Camassa si fa interprete caldo, suadente, a volte velatamente malinconico. Lo spirito non ha dimensioni, né geometriche forme estensive, e immediatezza, pluralità espressiva, in cui il poeta, magistralmente, procede alla sopraelevazione di concetti che il Camassa sa gestire in proprio e in cui convergono i momenti più opportuni e più consonanti di una cultura bene affondata e sincronizzata.

E nell'intimità delle sue dimensioni spirituali, Paolo si ritrova a contatto col suo mondo poetico, lontano dalle sue scartoffie forensi, in una evasione che lo solleva, lo solleva e che lo spinge a dialogare con i fantasmi della sua immaginazione. È qui che prendono vita, forme e traccati figurativi le sue creature poetiche, ricche di profonda umanità, di artistiche sfumature sentimentali, di elevato contenuto culturale e di un intenso travaglio interiore.

Giuseppe Auci

## I LIBRI ANGELI E DEMONI IN UN SAGGIO DI MONS. REGINA

Abbiamo più volte recensito su queste colonne le molteplici opere di Mons. Vincenzo Regina Arciprete di Alcamo sua città natale. Le sue monografie sulla storia e sull'arte di Alcamo sono di grande riconosciuta importanza storiografica e documentaristica anche perché sapientemente egli ha saputo inquadrare le vicende di Alcamo nel quadro più ampio della storia della Sicilia e d'Italia.

I suoi studi, le sue ricerche la passione con la quale licenzia le sue opere ne fanno un benemerito della nostra cultura ed un punto di riferimento della storiografia isolana.

Ormai ci ha abituati a ricevere gli auguri di Natale e Anno nuovo con l'omaggio della sua ultima opera un rito simpatico che attendiamo con curiosità ed interesse. Ed ecco quest'anno arrivarci in una elegantissima veste editoriale curata dalla Aracne editrice di Palermo in carta patinata rilegata in tela e con bellissime illustrazioni a colori e in bianco e nero la monografia «Angeli e Demoni nelle arti figurative della Sicilia».

Il richiamo alle arti figurative è un pretesto di indubbio valore artistico per affrontare un argomento di palpitante attualità di notevole valenza culturale di grande impegno teologico. Le immagini che scorriamo 32 a colori e 72 in bianco e nero ritratte da quel grande artista della fotografia che è Melo Minnella rappresentano la trasposizione su tela o su marmo o in stucco del sentimento e della tradizione popolare in relazione ad una fede antica quella della presenza e dell'influsso nelle vicende umane degli angeli e dei demoni e servono a Mons. Regina per affrontare il fenomeno alla luce della teologia cattolica.

Sono esseri personali o simboli? si domanda Mons. Regina. Parte allora dal Vecchio Testamento per dimostrare la loro esistenza e la fede costante in essi sia nella credenza popolare che nei testi sacri e nel Magistero della Chiesa.

Si sofferma innanzi tutti sull'angeliologia di S. Gregorio Magno che individua i compiti degli angeli e del dotto monaco scita del VI secolo lo pseudo Dionigi che divide gli angeli in tre gerarchie e tre cori. Passa quindi alla demonologia anche qui partendo dal Vecchio Testamento fino all'insegnamento dei Papi e dimostra la presenza di Satana nella società attraverso richiami storici e di cronaca. Nella sua ricerca non può trascurare Dante nella cui Commedia trova «una mirabile sintesi dell'angeliologia biblica e della tradizione demoniaca». Luciferò in Dante e l'incarnazione di tutti i mali il capo di tutti i demoni e come gli angeli non siano soltanto in paradiso - così i demoni non tormentano soltanto nell'inferno - ma si aggirano anche per il mondo per far cadere in tentazione l'uomo.

Non poteva mancare il riferimento agli esorcismi ed ai carismatici alla cui presenza nella Chiesa di Cristo e tutte in quanto danno «gloria a Dio con entusiasmo fervore» ma «senza esibizionismo» e «senza Preghiera di liberazione o esorcismi di sorta» senza neppure il carisma delle guarigioni.

Infine Mons. Regina ci dà una corretta lettura iconografica ed iconologica delle illustrazioni che seguono lettura che puntualizza «il criterio ermeneutico biblico che l'influsso demoniaco non toglie la libertà e la responsabilità dell'uomo».

Antonio Calcarà

# LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

## REFERENDUM FITOFARMACI

### L'AIUTO CHIMICO È INDISPENSABILE IN AGRICOLTURA

Per salvaguardare le colture da effetti nocivi la moderna agricoltura impiega prodotti chimici di varia natura che svolgono ruolo di diserbanti battericidi fungicidi o insetticidi. L'impiego degli antiparassitari risponde inoltre a specifiche richieste del tipo di coltura. Ad esempio oltre il 50 per cento degli antiparassitari è destinato ai vigneti, che coprono solo il 10 per cento della superficie agraria utile.

In Italia ogni anno vengono distribuiti - con analisi tossicologiche più estese di quelle dei farmaci usati per uso umano - 2.180.000 tonnellate di sostanze chimiche per l'agricoltura, di cui 2.120.000 t di fertilizzante e solo 60.000 t di antiparassitari (27% del totale). L'agricoltura che non fa uso di prodotti chimici (agricoltura alternativa) copre finora colture di importanza marginale (il 2% dei fabbisogni). Se si dovesse produrre con le tecniche proprie dell'agricoltura alternativa l'attuale disavanzo di circa 18 mila miliardi l'anno per importazioni alimentari salirebbe a 50 mila miliardi, portando l'Italia alla totale dipendenza alimentare dall'estero (dove comunque si continuerebbe a produrre con l'ausilio delle sostanze chimiche). Un parallelo molto significativo a mio avviso è quello del consumo di energia elettrica in Italia prodotta in impianti nucleari situati all'estero.

Il Referendum richiesto dagli ambientalisti vorrebbe abrogare l'articolo 5 della legge 283 del 1972 con cui il Ministero della Sanità è autorizzato a stabilire normative per l'uso dei fitofarmaci. In caso di approvazione non ci sarebbe alcun organo responsabile dell'uso dei fitofarmaci consentendo quindi un uso libero o una completa proibizione, e in ambedue i casi la situazione sarebbe insostenibile. Una legislazione nuova (a parte i tempi) potrebbe o eliminare gli antiparassitari ovvero stabilire un nuovo organismo responsabile (ma quale se non la Sanità?).

La attuale normativa relativa agli erbicidi (ed in particolare all'atrazina) sfiora il ridicolo nelle acque potabili la legge ammette la presenza di 250.000 decimi di microgrammo per litro di «materia in sospensione» una sola delle quali può essere atrazina (0,1 parti per miliardo). Qualsiasi ercicida risulterebbe essere per l'uomo due volte più pericoloso degli idrocarburi aromatici policiclici, dieci più dei fenoli e di qualsiasi antiparassitario. 50 volte più del cadmio, 100 volte più del mercurio e del selenio, 500 volte più dei cianuri e 2.000 volte più pericoloso dei più comuni tensioattivi.

Un uso indiscriminato di fitofarmaci avrebbe un effetto deleterio e per ovviare a questo si individuano varie tipologie di azioni da sviluppare o comunque già avviate.

Eccene alcune:  
 ■ identificare e promuovere tecnologie mature ad alta compatibilità ambientale con valutazione dell'effettivo beneficio ambientale (lotta integrata, biofertilizzanti, ecc.)

■ orientare e supportare la ricerca verso tecnologie e mezzi tecnici rispettosi dell'ambiente (resistenza genetica ai parassiti, detossificazione e degradazione degli escleridi, fissazione biologica dell'azoto, ecc.)

■ valorizzare la qualità della produzione agricola mediante l'offerta di un prodotto qualificato sia dal punto di vista tecnologico-nutrizionale che sanitario.

■ favorire le forme di collaborazione fra industria e agricoltura in modo da facilitare da un lato l'entrata delle imprese produttrici di mezzi tecnici nella dimensione ambientale, dall'altra la utilizzazione pronta e selettiva da parte degli agricoltori dei mezzi tecnici offerti.

■ realizzare sul territorio nazionale un sistema di rilevazione e gestione dei dati attinenti all'uso di fitofarmaci e fertilizzanti in agricoltura come temperatura, umidità ecc. così da effettuare le distribuzioni nelle condizioni meteorologiche più adatte con minime quantità. Il sistema deve costituire uno strumento tecnico di ausilio alle autorità che sovraintendono all'ambiente, in particolare agli operatori impegnati a razionalizzare gli interventi e ad eliminare le sostanze nocive.

■ migliorare i servizi nel sistema agroalimentare in particolare quelli degli Enti pubblici perché possano promuovere e garantire le regole e le condizioni per la riconoscibilità delle produzioni ottenute attraverso le forme di agricoltura a ridotto impatto ambientale.

■ inserire gli aspetti ambientali tra i temi di insegnamento e nei piani didattici relativi ai vari profili professionali previsti nel sistema agroalimentare.

Ritengo opportuno sottolineare che l'agricoltura non è attualmente un settore isolato, anzi, presenta una crescente integrazione tra le predisposizioni dei mezzi di produzione (concimi, sementi, antiparassitari, ecc.) la trasformazione, la commercializzazione e il consumo dei prodotti ottenuti. Pertanto, l'intervento nel settore agricolo deve considerare l'intero sistema e le sue varie fasi. Il sistema agroalimentare inoltre si basa non solo sulla disponibilità di tecnologie ma sempre più sulla capacità di porsi sul mercato in termini di offerta di elevata qualità.

Luigi Noe  
 Vice Presidente Enea

## MENTRE DIMINUISCE IL CONSUMO

### BISOGNA UNA POLITICA DI QUALITÀ PER IL VINO PRODOTTO IN SICILIA NUOVE PROSPETTIVE PER IL VINO MARSALA

La produzione vinicola siciliana si mantiene a livelli costantemente alti, intorno ai dieci milioni di ettolitri, mentre la commercializzazione mostra il fiato grosso sia sul mercato interno che internazionale. Sul mercato interno il consumo del vino è passato dai 103 litri pro capite del 1975 ai 71,4 dello scorso anno. Sul mercato internazionale mentre regge ancora la commercializzazione in Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania, notevoli contrazioni si sono avute in Francia e in Russia. In crescita l'assorbimento dell'industria enologica e della distillazione che da sola assorbe circa il 50% della produzione.

Oggi la domanda è orientata verso vini di qualità in confezione e di bassa gradazione (vini bianchi, rosati, leggeri e giovani) ed anche verso i vini spumanti.

E questo rappresenta una difficoltà per la produzione siciliana sia perché i nostri vini sono altamente zuccherini e sia perché siamo ancora lontani da una politica di imbottigliamento e di concentrazione delle etichette. Così gran parte della nostra produzione resta invenduta.

Si è prospettata come soluzione l'estirpazione dei vigneti, ma l'abbandono parziale della vitivinicoltura non risolve il problema nella sua interezza. E poi, estirpando i vigneti, cosa piantare al loro posto? E la vigna, rispetto ad altre colture, non assicura meglio l'occupazione agricola?

Bisogna allora orientarsi verso una politica di qualità, sia per il vino imbottigliato che per quello sfuso, con l'introduzione di nuovi vitigni, capaci di migliorare le caratteristiche della produzione.

La Cee ha autorizzato la Sicilia a sperimentare nuovi vitigni quali il Cabernet, il Sauvignon, il Pinot, non allo scopo di sostituire le nostre varietà tipiche e tradizionali che hanno fatto la storia della nostra vitivinicoltura, varietà che vanno selezionate e migliorate. Ma allo scopo di rispondere meglio al gusto moderno che vuole vini leggeri e di bassa gradazione. A questo scopo dallo scorso anno l'Assessorato Regionale all'Agricoltura ha disposto che il prezzo che le cantine debbono corrispondere ai propri soci va determinato non unicamente sulla base del grado zuccherino, come si faceva in passato, ma tenendo conto di altri parametri. Intanto il parametro zuccherino di riferimento, da sempre attestato sui venti gradi Babo, è stato portato a diciotto. Nel caso che la gradazione dovesse essere superiore ai 18 gradi Babo, mentre per le uve nere si procede ad un aumento del prezzo, per le uve bianche non verrà effettuato alcun aumento. Se la gradazione dovesse essere al di sotto dei 18 gradi, il prezzo subirà una riduzione proporzionale.

In tal modo il produttore non avrà interesse a produrre vino bianco con gradazione superiore ai 18 gradi che determina vini fortemente alcolici, fattore questo contrario alla loro com-

mercializzazione. L'unica eccezione perché le uve bianche possano vedere elevata la misura del prezzo in caso di gradazione superiore ai 18 gradi, riguarda quelle destinate alla produzione del Marsala e del moscato di Pantelleria.

Altre novità nel decreto dell'Assessorato riguardano le varietà di particolare pregio e le uve destinate alla produzione di vini DOC.

Per le prime, alle singole cantine viene consentito un aumento del 40 per cento sulla misura dell'anticipazione da corrispondere per l'uva conferita, per un massimo di tre varietà, preventivamente stabilite e che non incidano, nel conferimento complessivo, per oltre il 20 per cento.

Per le uve destinate alla produzione di vini DOC, la misura dell'anticipazione, sempre riferita a 18 gradi Babo, è stata fissata in 35.360 lire al quintale. Come per le altre uve, anche per quelle DOC vige il principio della maggiorazione proporzionale limitatamente alle uve nere, mentre sia le bianche che le nere subiscono una riduzione dell'anticipazione, qualora il grado zuccherino risulti

inferiore ai 18 babo. Ovviamente, per le uve DOC non è applicabile l'aumento del 10 per cento previsto per le varietà di particolare pregio di cui si è detto prima.

Abbiamo accennato al vino Marsala per questo vino i dati sono confortanti. Ad un aumento della produzione che ha superato i 172 mila ettolitri e corrisposto un aumento delle vendite che lo scorso anno sono state di 142 mila ettolitri, contro i 132 mila dell'anno precedente.

Il Marsala riscuote grande prestigio nei mercati esteri, soprattutto negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Francia, in Germania ed in Svizzera, ma occorre assicurarli un maggiore sostegno sia per la qualificazione che per la promozione commerciale.

Il primo punto è stato da tempo risolto. La legge 851 del novembre dell'84 ha dato una nuova disciplina al vino Marsala. È stato così disposto che Marsala può essere chiamato soltanto quel vino che viene prodotto, invecchiato in botti di legno (minimo un anno) e imbottigliato nella sola zona d'origine (che è stata ristretta

alla sola provincia di Trapani con esclusione dei comuni di Alcamo, Favignana e Pantelleria). Ma la legge è andata oltre ed ha identificato i vitigni ammessi, i metodi di preparazione, la classificazione per colore, per contenuto zuccherino e le caratteristiche inderogabili a seconda dei tipi prescritti.

Ma se è stata raggiunta la qualificazione del prodotto (unica in Italia), ancora molto resta da fare sul fronte della promozione. Una recente indagine condotta dalla Market Dynamics pur rilevando che il Marsala, almeno come nome, è conosciuto dalla totalità degli italiani, cosa che non accade per nessun altro vino, ne ha di converso accertato il deprezzamento di immagine che ha talmente inciso sul prodotto al punto che ben pochi degli intervistati ne ricordavano il gusto. Ma dall'indagine appariva anche che molti consideravano il vino del Trapanese come un prodotto obsoleto e privo di caratteristiche socializzanti.

Sono partite così una serie di iniziative, promosse dal consorzio per la tutela del vino Marsala, per rilanciarne l'immagine.

## È IL MIGLIOR GRASSO VEGETALE PER L'ALIMENTAZIONE

### L'OLIO DI OLIVA

Nello scorso numero ci siamo occupati dell'oliva da mensa, la «Nocellara» del Belice, un'oliva di alta qualità e di buona commercializzazione.

Ora trattiamo dell'oliva da olio, un prodotto tipico di alcune regioni italiane, tra le quali la Sicilia, che merita attenzione ed una più efficace politica.

Sembra che l'olivo sia stato piantato in Sicilia dagli arabi. Esso occupa una superficie di circa 177.274 ettari che rappresenta il 14,68% della superficie coltivata ad uliveto in tutto il territorio nazionale e che è di circa 1.207.447 ettari. La produzione di olive in Sicilia è di 3.987.000 quintali e cioè l'11,13% della produzione nazionale che è di q.li 35.815.000. L'olio prodotto in Sicilia è di q.li 691.500 pari al 10,80% della produzione nazionale che è di q.li 6.415.000. Ora se si considera che la resa media delle olive siciliane è del 21,3%, mentre quella delle olive delle altre regioni è del 19,5%, non è difficile arguire da questi dati che, pur essendo la resa media dell'oliva siciliana superiore a quella delle olive delle altre regioni, la produzione di olio in media è inferiore a quella delle altre regioni, come è inferiore la produzione di olive per ettaro, in media del 3,5% circa rispetto alla media nazionale.

Probabilmente vi è qualcosa nella tecnica culturale che non va in primo piano la particolare siccità della nostra terra e poi una scarsa lavorazione del terreno.

Sul piano della commercializzazione il nostro olio di oliva subisce la forte concorrenza di

oli di semi e di oli provenienti da altri Paesi comunitari ed extracomunitari. Eppure l'olio di oliva e il grasso vegetale migliore sotto tutti i punti di vista è il più gustoso, e più digeribile, il meno responsabile del colesterolo, e il componente base della dieta mediterranea o, più semplicemente, del «mangiare all'italiana».

Occorre perciò una nuova politica per l'olivicoltura italiana e siciliana in particolare. Occorre ristrutturare gran parte dell'olivicoltura siciliana con impianti intensivi, irrigati e meccanizzati, una olivicoltura, insomma, più razionale e più adeguata ai tempi moderni. Bisogna ristrutturare l'olivicoltura realizzando una politica di qualità, concentrazione dell'offerta e valorizzazione del prodotto.

I temi più urgenti per l'olivicoltura siciliana sono tecnolo-

gie e miglioramento della qualità e commercializzazione. Bisogna trovare spazio per una nuova organizzazione di mercato dell'olio di oliva, bisogna provvedere a necessari aiuti per l'olivicoltura di zone svantaggiate, come quelle particolarmente aride o di montagna.

Per la commercializzazione l'olio di oliva deve recuperare competitività nei confronti degli oli di semi e di altri oli di oliva provenienti da altri paesi e per ciò occorrono misure compensative di prezzo e dei meccanismi di mercato, attraverso una nuova regolamentazione. Occorre una nuova politica delle materie grasse a livello comunitario, in modo da privilegiare l'olio di oliva. E quello che bisogna offrire ai produttori per incoraggiarli ad una razionale ristrutturazione degli impianti.

## NELLE CAMPAGNE SICILIANE

### DRAMMA PER LA SICCIÀ

La perdurante siccità sta mettendo al tappeto l'agricoltura siciliana.

Si può dire che sono due anni che non piove e, pertanto, si fa strada negli agricoltori la tentazione di abbandonare le campagne e le colture.

Il danno per l'economia siciliana è enorme. Lo scorso anno è stato quantificato in 660 miliardi, quest'anno sarà senz'altro maggiore. Perciò il Presi-

dente della Regione è volato a Roma per chiedere aiuto allo Stato. Il Consiglio dei Ministri affronterà l'emergenza idrica in Sicilia nella prossima settimana.

Si tratta di concedere contributi agli agricoltori danneggiati e di affrontare seriamente il problema del reperimento di nuove fonti di approvvigionamento anche con la costruzione di dissalatori.

LA POSIZIONE DELLA SINISTRA DC  
ILLUSTRATA DAL SENATORE ELIA

## RILANCIO DI INIZIATIVA

*Pubblichiamo qui di seguito l'intervento con il quale il senatore Leopoldo Elia ha illustrato al C.N. della Dc la posizione complessiva della sinistra del partito prima del voto sul documento conclusivo*

Abbiamo chiesto un chiarimento perché siamo consapevoli della necessità di un rilancio dell'iniziativa del partito in una fase caratterizzata dagli straordinari mutamenti provocati dalla crisi del comunismo, dalle esigenze di qualificare l'identità e la proposta della Democrazia Cristiana e dall'ormai prossima scadenza elettorale amministrativa.

La nostra decisione (come ha ampiamente dimostrato il dibattito del Consiglio Nazionale) non comporta quindi la rottura dell'unità politica del partito, che è un valore condiviso da tutti i democratici cristiani, ma nasce dalla constatazione che si è logorata la capacità del partito di gestire le conclusioni del Congresso sia nella vita interna sia nell'elaborazione e nell'attuazione dei programmi. Mentre riaffermiamo il nostro convinto sostegno al governo Adreotti, sentiamo il bisogno di corrispondere in modo più vigoroso alle attese sempre più esigenti di una società in profondo mutamento e di importanti realtà del mondo cattolico.

Rispetto a questi problemi sono emerse dalla relazione e dal dibattito del Consiglio Nazionale alcuni punti di convergenza ma anche diversità di orientamento che non possono essere nascoste e che motivano la necessità di mantenere aperto il dibattito e di rendere evidente una distinzione di responsabilità nella condotta del partito.

Le più rilevanti questioni sulle quali, in sintesi, riteniamo indispensabile sviluppare un confronto riguardano:

a) la presenza nella coalizione che valorizzi l'identità del partito rendendola più visibile e più credibile dinanzi all'opinione pubblica elevando, quando è necessario, il livello del confronto con i partiti alleati.

La discussione, in questa prospettiva, ha evidenziato alcuni argomenti ai quali deve essere data una risposta più urgente: le riforme istituzionali, la politica meridionalista, le autonomie delle regioni e degli enti locali, la riforma della sanità e la qualità dei servizi, le regole che debbono presiedere alle privatizzazioni ritenute necessarie per il risanamento della finanza pubblica, i provvedimenti connessi al fenomeno dell'immigrazione.

b) la definizione di precise proposte della Dc sui problemi che concernono aspetti fondamentali della vita nazionale quali la garanzia della libera concorrenza e del pluralismo dell'informazione contro i pericoli sempre più gravi delle concentrazioni, che potrebbero manipolare la vita democratica. Questi valori rivestono un primario rilievo costituzionale e devono perciò essere posti al riparo da veti o da ostruzionismi.

c) la valorizzazione al centro ed alla periferia delle migliori energie senza discriminazioni o arroccamenti di potere, con la capacità di sviluppare la domanda di rinnovamento che viene a tutti i partiti dalla società civile.

La vicenda di Palermo ha rappresentato in questo senso una indicazione di segno negativo che va decisamente contrastata. La sinistra democristiana distinguendo la sua posizione, intende contribuire, con una dialettica chiaramente percepibile ad un rapporto democratico che faccia crescere una vera unità e che permetta agli elettori ed agli altri partiti di avere nella Dc un sempre più forte punto di riferimento e ciò al fine di presentare la Democrazia Cristiana alla prova delle grandi trasformazioni sociali e politiche con capacità di aggregazione del consenso popolare in assoluta coerenza con le proprie ispirazioni ideali.

## I «VIAGGI» DI MELCHIORRE GERBINO

Per i tipi della Minerva Soluzioni Editoriali, per conto della Grasso Editori Bologna, è uscito il volume *Viaggi* di Melchiorre Gerbino di Calatalfimi.

Nel volume si snodano rapidi flash sui quartieri di Stoccolma ricchi di «note» sugli incontri occasionali e di varie situazioni ambientali mettendo in evidenza l'originale personalità dell'autore siciliano che ci presenta, con vocaboli incisivi, espressivi e non privi di colore, le storie scritte a spezzoni e ad incastro sotto tanti cieli del mondo.

L'opera si articola in due capitoli: «Gamla Stan» (città vecchia) e «Dopo la Rivolta».

Lo stile di Gerbino, fondatore del Movimento mondo beat, cattura l'interesse e l'attenzione del lettore.

I frequenti viaggi in quasi tutti gli angoli del mondo hanno contribuito non poco ad arricchire la personalità e il bagaglio culturale dell'estroso autore che giovanissimo si è sganciato dal suo paese natale spinto dal desiderio di evasione, di slancio, di conoscere, di amore e di motivazione, facendo suo il motto di Christopher Morley «esiste un solo successo: vivere la vita alla propria maniera».

Nella seconda parte - «Dopo la Rivolta» - gli slanci sono un po' contenuti ma la prosa è sempre moderna, internazionale,

incisiva con delle descrizioni e considerazioni che «costringono» il lettore a ponderare e riflettere.

\*

Melchiorre Gerbino è nato a Calatalfimi. A 21 anni si trasferì a Stoccolma iniziando una lunga serie di viaggi e di attività. Ha diretto la rivista «La Contestazione», a Milano ha fondato il Movimento Mondo Beat. Tra un ciclo di pittura e l'altro ha viaggiato intorno al mondo. Nel 1987 a Calatalfimi svolge una intensa attività in favore dei diritti civili e per l'emancipazione della gente del Sud.

Salvatore Miceli

## IN UNA LETTERA DI GASPARE SCARCELLA

# PROTESTA PER IL SERVIZIO SU «TRAPANI LA MAFIOSA»

Il servizio di una rivista Mondadori dal titolo «Trapani la mafiosa», del quale si è occupato il nostro editoriale dello scorso numero, ha suscitato disguido e proteste in larghi strati della Città. Hanno protestato il Consiglio comunale, il Sindaco con una lettera al direttore della rivista, la Libera Università del Mediterraneo, cittadini ed uomini di cultura. Fra questi ultimi lo scrittore Gaspare Scarcella ha inviato una lettera aperta a tutte le testate giornalistiche e televisive. La lunghezza della lettera non ci consente di pubblicarla per intero, ma ci sembra opportuno riprendere alcuni passi significativi.

Scrivo il prof. Scarcella: «Affermava e giustamente, tra il generale sconcerto il compianto amico Leonardo Sciascia che ormai esiste il professionismo dell'antimafia o partito dell'antimafia per cui magistrati politici, professori, giornalisti, giornalisti hanno fatto e continuano a fare carriera od ottengono prebende e riconoscimenti».

Con tutta la buona volontà il milanese non può essere collocato nemmeno tra costoro, ma tra la canea dei denigratori prezzolati. Gettare fango su tutto e su tutti con un luogo comune «sparare sul mucchio», senza provare per un solo istante a documentarsi della verità reale associare ogni trapanese questa volta ogni siciliano in generale alla mafia e limitarsi alle apparenze è un gioco che Pirandello siciliano anche lui come Sciascia e me e tanti altri onesti cittadini evidenziano in tutta la sua drammatica conflittualità».

E continua domandandosi: «Erano forse mafiosi i cittadini trapanesi operai imprenditori professionisti casalinghe studenti disoccupati che versarono sincere e copiose lacrime per l'esecuzione di Mauro Rostagno del quale avevano imparato ad amare l'immagine i suoi convincenti ragionamenti di denuncia?».

Dopo aver lamentato che il giornalista abbia perso l'occasione di aiutarci nella lotta alla mafia che invece ha «finito per mimetizzare, occultare, foraggiare, alimentare, ingrassare», il prof. Scarcella puntualizza la menzogna del servizio fotografico.

«Il servizio fotografico fatto dal povero Sancho Pancia (Zechin) e la sintesi della bugia appresa istantaneamente del Ros-

si e della provocazione Si ritorna al culto della «coppola» del «bacio mafioso» programmati con predefinita cattiveria dal giornalista per l'occasione addetto alla regia alle strade deserte con foto scattate alle prime ore dell'alba (vedi orologio) Luca Rossi avrebbe voluto che Trapani a quell'ora brulicasse di «coppole storte» con sotto il cappotto magari la lupara o il più moderno kalashnikov. Qui la gente comune lavora di giorno e riposa di notte. Soltanto i giornalisti ed i fotografi ubriacanti i malviventi e i «benpensanti» circolano di notte».

E così conclude: «Rapine, razzismo, morti ammazzati, droga, prostituzione, mafia, microcriminalità, traffico d'armi, terrorismo, degrado civile ed urbano, inquinamento ecologico sono ormai nella capitale industriale italiana, pane quotidiano. Ma c'è di peggio. De Benedetti, Berlusconi e soci votati a strozzare la libertà di pensiero del Paese a mistificare la storia, ad imporre al parlamento con lobbies più o meno occulte il loro punto di vista che non coincide mai con quello degli onesti cittadini. Il ministro Ruberti «longa manus» del Bettino nazionale, tanto amato da Forattini perché gli ricorda una nostra vecchia conoscenza che si ostina a privatizzare le Università, cioè a regalare al capitalismo rampante. La sanità diventa presidio di interessi privati e fonte di sconvolgimento della salute pubblica. E in questo settore Trapani non è di meno, anzi eccelle grazie al

potente burattinaio. Insomma l'Apocalisse!».

Luca Rossi vede la pagliuzza nell'occhio del lontano trapanese ma parla di trave. Mistificazione Menzogna. Anche Mori, un giorno lontano, si mise o gli misero in testa (come al prefetto Dalla Chiesa) di combattere la mafia. Ma quando scoprì che la mafia a Palermo s'era vestita degli abiti fascisti per continuare a detenere saldamente nelle sue mani il governo della città fu rimosso dall'incarico dal duce in persona e fatto senatore a vita per i servizi mai resi allo Stato sabauda.

È stato sempre così e lo sarà fino a quando nella lotta alla mafia i beduini dei plumbei cieli lombardi si contorceranno in lugubri lamenti canini o in masturbazioni letterarie supportate nella loro meschina impresa da foto siderali o da teatro dell'assurdo».

## CODICE FISCALE S.S.N.

L'Intendenza di Finanza di Trapani comunica che con recente disposizione è stata regolata l'adozione del codice fiscale come numero distintivo nei rapporti con il servizio sanitario nazionale. Al riguardo è stato stabilito, per i cittadini residenti in comuni che dispongono del servizio anagrafico automatizzato, il rilascio d'ufficio del codice fiscale per i nati a far tempo dall'1° 1971 e, a richiesta, per quelli nati prima della predetta data.

I membri della Federazione regionale delle cooperative di solidarietà sociale, aderenti alle Unioni provinciali delle cooperative e mutue della Sicilia, nei giorni scorsi, si sono riuniti per eleggere il direttivo regionale della stessa Federazione.

Fra i sei membri che compongono tale organismo, è stato eletto Gennaro Conte, vice presidente provinciale dell'Unione di Trapani.

A presiedere tale prestigioso organismo della cooperazione, è stato chiamato l'on. Raffaele Lombardo.

Il primo scopo della Federazione e quello di mobilitare le cooperative del settore per indurre l'Assemblea regionale siciliana ad approvare il disegno di legge n. 635 che integra e migliora gli interventi a favore degli anziani, contenute nella attuale normativa.

I residenti in comuni non dotati di anagrafi informatizzate, invece, potranno avanzare domanda di attribuzione entro i termini compresi dall'1° gennaio al 30 giugno 1990 direttamente al comune di residenza.

Per i soggetti nati successivamente al 22 dicembre 1989, infine, il codice fiscale deve essere richiesto, a cura dei rappresentanti, all'ufficio delle Imposte dirette e comunicato all'unità sanitaria locale competente all'atto dell'iscrizione.

## Dalla GUIDA MONACI AGENDA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI



Con la consueta puntualità l'editrice GUIDA MONACI ha pubblicato anche quest'anno la

### AGENDA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI 1990

che continua a dimostrarsi un valido strumento di informazione per tutte le strutture locali rappresentando un mezzo per comunicare con il mondo politico-amministrativo locale nonché culturale, finanziario ed economico, provinciale e nazionale. Un'Opera promozionale, uno strumento di documentazione sull'Istituto Provinciale, un punto di collegamento con il cittadino non sufficientemente informato al quale viene data la possibilità di prendere conoscenza ed eventualmente accedere a tutte quelle che sono le strutture politico-amministrative della propria Provincia.

Alcune novità di quest'anno:  
- **Indice** chiave di consultazione ristrutturata migliorandone la funzionalità,  
- **Leggi provinciali** sono pubblicate quelle di particolare utilità ed interesse,  
- **Preture circondariali** integrate con l'entrata in vigore del Nuovo Codice Penale  
- **Comuni** particolarmente curato l'aggiornamento con la collaborazione delle Amministrazioni medesime, delle Prefetture e il Ministero degli Interni.  
- **Società di Capitali** tabelle statistiche divise per settori merceologici e di attività.

Le richieste di acquisto o di eventuali inserzioni pubblicitarie potranno essere rivolte alla sede di Roma - Via Vitorchiano 107 - 00189 - telefono 06/3288805 - telex 623234 - telefax 06/3275693 e alla sede di Milano - Via Vincenzo Monti 86 - 20100 - tel. 02/3458567 - telex 332849 - telefax 02/33103204

CRONACHE DI ALCAMO

FESTIVAL DEI RAGAZZI

Il IX Festival dei Ragazzi organizzato dalla Compagnia «Nuovo Teatro» della Parrocchia S. Anna di Alcamo e con la partecipazione del Complesso «Oasis» ha avuto luogo presso la Sala Panorama di Alcamo sotto il patrocinio del Comune di Alcamo e con la sponsorizzazione di alcune ditte locali. Presenti alla manifestazione esponenti del mondo politico locale il Sindaco del Comune di Alcamo Vito Turano, il Presidente della Provincia, dott. Mario Barbara, Leonardo Pipitone, assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Salvo Benenati, consigliere provinciale, il signor Agostino Pirrello, organizzatore del Festival, e il signor Mario Dara, presidente della Compagnia «Nuovo Teatro».

La manifestazione canora, seguita da un folto ed interessato pubblico, si è articolata in due momenti, il primo dei quali è stato rappresentato dalle «Nuove Proposte» e il secondo dalla categoria «Big». Gradito ospite il Centro d'arte coreografica «Agliaia» di Alcamo. La manifestazione si è svolta in un clima di serenità e di armonia, del tutto alieno da uno spirito competitivo e con l'allegria e spontaneità che caratterizzano la fanciullezza e l'età adolescenziale.

Positivo ed incoraggiante è stato il giudizio espresso dalla giuria per tutti i partecipanti, che hanno dato prova di spiccato senso ritmico, di qualità canora e di un buon indice di maturità, evidenziato peraltro da una aderente interpretazione dei testi presentati dai partecipanti. Per la categoria «Nuove Proposte» si è classificata la prima posta Maria Concetta Papa con la canzone «Acqua azzurra Acqua chiara» che ha ben interpretato, per la categoria «Big» Nicolo Impellerizzi con «Piccolo grande Amore».

La lieta manifestazione canora, alla quale hanno partecipato, in qualità di ospiti, Eleonora Vivona, Linda Salvo, Domenico Melia, che ha riscosso meritati applausi per la valida interpretazione dei testi presentati, ha avuto un tocco di originalità per la partecipazione dei giovani ballerini dell'«Agliaia» di Alcamo, che hanno presentato il balletto «Pavaveri e Paperi» tratto dall'opera «In una vecchia soffitta» della già nota ed apprezzata autrice e coreografa Finella Mirto. Un collage di balletti

tratti da «Sulle note della Canzone Italiana» dal titolo Evergreen, opera della medesima autrice e coreografa, ha consentito al folto pubblico presente in sala di rivivere momenti significativi della canzone italiana in un clima di ricordi e di emozioni.

Degna di particolare attenzione nella sua originalità famosa e pregnante dello spirito creativo dell'autrice Finella Mirto l'azione coreografica «Giochiamo a fare le modelle» che ha permesso ai giovani ballerini dell'«Agliaia» di realizzare all'insegna di un emblematico defile di moda una esaltazione della vite nelle sue varie sfaccettature, anche attraverso il libero svolgersi delle stagioni. Si è potuto così cogliere attraverso significative, eleganti e ricche figurazioni coreografiche, alle quali hanno fatto da sfondo musiche appropriate, una celebrazione della bellezza della Natura, che caratterizza i

mesi dell'anno.

Gaspere Orlando, nuova promessa dell'«Agliaia», ha ricevuto positivi consensi, Rosanna Grillo, ancora una volta ha dato prova del suo talento e di sensibilità artistica, Floriana Ferrarella e Sonia Canzoneri sono state una conferma della crescita dell'«Agliaia». Anche il giovanissimo Benedetto Provenzano ha dimostrato un ottimo inserimento e affiatamento con le giovanissime leve dell'«Agliaia». Nel corso della manifestazione è stato consegnato all'autrice dei balletti e coreografie Finella Mirto in segno di stima e per i successi conseguiti nel 1989 il Mulino d'Argento da parte del dott. Mario Barbara, Presidente della Provincia Regionale di Trapani.

Validi presentatori della manifestazione canora ed apprezzati per la loro disinvoltura e scioltezza sono stati Antonella Di Gesù e Giuseppe Papa.

Anna D'Angelo

CONFERENZA NICOLOSI

In questi giorni, ad Alcamo, presenti le maggiori personalità della politica democristiana del trapanese, fra le quali abbiamo notato gli onn. Massimo e Salvatore Grillo, l'on. Rino Nicolosi, Presidente della Regione Siciliana, ha tenuto una brillante conferenza sul tema dei cattolici nel mondo politico, nel ciclo di conferenze del Corso di formazione politica del Centro «Nicolò Grillo».

Ha introdotto i lavori il amico Luigi Culmone. Il collega Criscenti, ha intervistato il Pre-

sidente Nicolosi per una emittente locale.

Rino Nicolosi, proveniente da Messina, ove s'era incontrato con il Capo dello Stato Cossiga, ha citato Don Luigi Sturzo che fu il fondatore del partito. Presenti mons. Regina, il prof. Mariano Milana e tanti altri dei quali ci sfugge purtroppo il nome.

La brillante conferenza di Nicolosi è terminata con vivi applausi del pubblico numeroso presente nella sala dei convegni della Cassa Don Rizzio.

«IL CAMMINO VERSO LA PASQUA»

Don Saverio Renda, emerito parroco di S. Oliva in Alcamo, ha promosso una brillante quanto significativa riflessione sul tema «In cammino verso la Pasqua». Relatori sono stati P. Pietro Sorci docente di Liturgia presso la Facoltà Teologica «S. Giovanni di Palermo».

Ripartiamo quanto ha scritto don Renda.

L'azione Cattolica di questa Parrocchia a servizio della Chiesa Locale e per l'attuazione di un piano pastorale per la promozione dei vari itinerari

di fede che consentano a coloro che hanno scemato o perduto la coscienza battesimale dell'appartenenza a Cristo e alla Chiesa, di compiere un graduale cammino di riscoperta e di maturazione, in collaborazione con il Vescovo che ha scelto per la diocesi come itinerario possibile «normale» adatto a tutte le età e condizioni di vita, quello dell'Anno Liturgico. Ha concluso i lavori S. E. mons. Domenico Amoroso vescovo di Trapani.

Vincenzo Ditta

RIPORTI

TRAPANI ALLA BIT

(segue dalla prima)

Trapani. Altri significativi interventi sono stati quelli del dott. Giuseppe Orlandi, Presidente dell'Unione Albergatori, della sig.ra Maria Guccione, in rappresentanza della Confesercenti e di giornalisti ed operatori turistici.

Al suo rientro da Milano il dott. Allegra, dinamico ed intelligente direttore dell'Apt, visibilmente soddisfatto, ci ha dichiarato: «Abbiamo avuto un ottimo riconoscimento per la qualità dell'offerta turistica, per il valore delle iniziative culturali, per la nostra visione ampia e proiettata nel futuro dei problemi turistici e della cultura del viaggio».

Mentre altri discutevano e studiavano la problematica del turismo del futuro, di un turismo avanzato ed intelligente, artefice di promozione culturale, noi abbiamo dimostrato che per noi il futuro è già cominciato e siamo già su questa strada. Di tanto riconoscimento dovrebbero far tesoro gli amministratori locali per sostenere e valorizzare la politica turistica dell'Azienda».

SCIASCIA

(segue dalla terza)

me un siciliano offeso, tradito. E, da autorevole maître-a-penser, si è spesso invischiato in polemiche accese, anche violente, ha sostenuto talora posizioni scomode, ma, se lo ha fatto, l'ha fatto per intima coerenza al suo rigore morale e intellettuale - rigore che sicuramente non posseggono coloro che hanno strumentalizzato certe sue prese di posizione ad esempio quella sui «professionisti dell'antimafia».

Infatti, proprio il rigore intellettuale e morale è stato la stella polare della sua avventura umana e letteraria: basti pensare a quando rifiutò la vantaggiosissima offerta di Giulio Einaudi di trasferirsi a Torino, dove avrebbe potuto assumere prestigiosi incarichi nella casa editrice di via Biancamano, e preferì restarsene in Sicilia, basti pensare a quando decise di abbandonare la stessa Einaudi che aveva contravvenuto al suo desiderio di non partecipare a premi letterari - ed ebbe il coraggio di pubblicare, lui ormai famoso, con la piccola e allora sconosciuta Sellerio, basti pensare a quando, a pochissimi mesi dalla sua morte rifiutò l'offerta di un editore che, per cinque miliardi, avrebbe voluto acquistare il diritto a stampare in esclusiva tutti i suoi libri.

Leonardo Sciascia, quest'uomo di poche parole ma «avvocato di tutti», ha sempre sentito profondamente soprattutto la sua sicilianità e il legame con la sua Sicilia, una terra fatalmente destinata a produrre grandi cose - nel bene e, purtroppo, anche nel male.

MAURIZIO DE SIMONE

(segue dalla terza)

gusto del colore anche quello di una libertà sorgiva del segno sull'orma alta di Matisse e dei pittori della grande tradizione veneta e spagnola».

Solmi, infine, esprime la sua piena convinzione che De Simone riesce a fare «pittura» anche con quelli che egli chiama i simulacri simbolici del francobollo, capace, cioè, di trovare

bellezza e poesia al di là del codice di linguaggio e di struttura formale».

A tutti però, sembra essere sfuggita una notazione che viene registrata puntualmente in tutti i cataloghi di De Simone, dove si sottolinea come egli, agli inizi degli anni '60, si trasferisce per qualche anno a Roma «spronato dal grande e compianto Maestro Pippo Rizzo».

Dal quale, certamente, egli ispira istanze e rapimenti furistici che riaffiorano in quell'ironia che abbiamo prima segnalato con un dato su cui fermare la nostra attenzione.

Ascendenze e sussulti emergenti come guizzi nel crepuscolo d'un mare disteso nella espressione viva del suo fare pittura che parrebbe ricordarci come «il mezzo e messaggio» e che rianodano umbratili assonanze perfino con Boccioni e Ardengo Soffici.

Sono, si capisce, iconografie rivissute con la memoria, metamorfosate in allusive lontananze, reinventate con una sintassi ed un sentire articolato di rimandi attualizzati che non consentono collocazioni a ritroso e precise identificazioni di tendenza.

Questo è tanto più vero se si pensa che De Simone dipinge, come dice Venturoli, un «cielo alla Magritta» rivelandosi del pari sensibile, per quel suo innato e ingenuo candore, a favo-

leggere ed a dare alla sua figurazione un impianto narrativo svagato, denso di analisi timbriche, dove il segno si fa più sottile, stilizzato, insinuante alla Miro.

Se a questa riscrittura, evocativa di testimonianze epocali e di frammenti urbani da sorvegliare e da custodire, si aggiungono le vampate di colore, la profonda croma che dilaga e sussulta nelle forme e sommuove le immagini trascritte nel sortilegio d'un francobollo, diventato una tela nella quale scandiscono le ore e le stagioni della civiltà, e se l'ineffabile svela irridati smerigli di luce ed enfi di rosso, d'ocra e di cobalto opacizzato e violano le frontiere del reale, si può dedurre che Maurizio De Simone, nel suo percorso artistico, abbia saputo assorbire le più moderne parabole della letteratura pittorica moderna, senza nulla togliere alla sua coerenza ed al suo nativo talento di artista che della sua realtà interiore e della sua terra di Sicilia, ha riscattato all'arte la sua pregnante significazione ed alla vita il tempo sognato.

Talora, se si vuole, un tempo alla deriva, salvato da una tela di un pittore come Maurizio De Simone che dipinge e si commuove e si stupisce, perché crede ed ha fede negli uomini che, insieme a lui, cercano la pace e trovano oblio, prigioni, barriere che solo l'Arte può spalancare.

A TRAPANI

PINO VACIRCA PRESIDE DEL LICEO ARTISTICO

Il Liceo Artistico Parificato «Carreca» di Trapani ha il suo nuovo Preside nella persona del prof. Pino Vacirca.

Voluto da uomini della Scuola trapanese e della vetta Erica, frequentato da numerosi allievi, già allocato nella sede di Porta Galli, è ora sistemato nei vecchi locali che furono dell'Avviamento Professionale e Computisteria Commerciale.

Il Preside Vacirca e sicurezza nel rilancio dell'Istituto a buon profitto dei giovani studenti e per il decoro del Centro storico della nostra Città.

A Pino Vacirca, del quale ricordiamo la lunga attività sociale, l'impegno per i giovani ed i meno abbienti e, non ultima, la nostra antica affettuosa amicizia, auguriamo, con i complimenti, il migliore successo.

ABBONATI

...anche tu, amico carissimo, che da vari anni ricevi in dono «IL FARO»

VERSA OGGI STESSO LE DIECIMILA LIRE SUL C/C POSTALE N. 11425915 DI PALERMO INTESTATO AL GIORNALE

Un vivo ringraziamento a tutti coloro i quali hanno rinnovato l'abbonamento un cordiale benvenuto ai nuovi abbonati; un affettuoso incoraggiamento ai simpatici ritardatari

ALLEANZA FRA BANCA DI MARSALA E SOCIETÀ DI BANCHE SICILIANE

Alleanza, con scambi di pacchetti azionari, tra due Banche siciliane: la Banca di Marsala, operante nella parte occidentale, e la Società di Banche Siciliane, che è attiva nella parte orientale dell'isola.

Nei giorni scorsi, la Società di Partecipazioni Bancarie, emanazione dell'Istituto Centrale di Banche e Banchieri e di numerose Aziende ordinarie di credito, ha raggiunto un accordo con i principali azionisti della Banca di Marsala per una alleanza operativa tra i due istituti attraverso acquisto e scambi di pacchetti azionari. Obiet-

tivo dell'intesa, quello di giungere sollecitamente ad una integrazione operativa e in seguito, eventualmente, ad una vera e propria fusione tra la Banca di Marsala e la Società di Banche Siciliane.

Delle due banche interessate all'operazione, la Società di Banche Siciliane è attiva in prevalenza nella Sicilia orientale con una rete di sportelli sparsi nelle province di Catania, Siracusa, Ragusa e Caltanissetta. Essebieste - questa la sigla della Banca - ha chiuso il bilancio 1989 con una raccolta totale di circa 525 miliardi, di cui 165

indiretta, e con 220 miliardi di impieghi all'economia.

La Banca di Marsala opera invece principalmente nella Sicilia occidentale attraverso i suoi sportelli collocati nelle province di Trapani, Palermo, Agrigento e Messina. Il bilancio al 31.12.1989 denuncia una raccolta totale di oltre 250 miliardi e 130 miliardi di impieghi economici. Nel complesso le due Aziende contano 26 sportelli, amministrano 775 miliardi di raccolta di cui 200 indiretta ed erogano crediti all'economia per 350 miliardi con un organico di 300 persone.